

7. I sei luoghi finali

Scrive Heidegger: «L'antico significato della parola "fine" (Ende) è lo stesso di quello della parola "luogo" (Ort)».

→ «La fine della filosofia è quel "luogo" in cui la totalità della sua storia si raccoglie nella sua estrema possibilità. Fine come compimento (Vollendung)

significa questo raccoglimento. » (La fine della filosofia e il compito del pensiero (1966), in Tempo ed essere, trad. it. di E. Mattarella, Guida, Napoli 1980, p. 165.)

(Primo luogo):



1) Compimento e ricordo.

Heidegger ripete qui (forse non lo ricorda) il "sapere assoluto" (das absolute Wissen = ab-soluto, sciolto dalla vita come oggi "sapere").

- L'immediato, vitale divenire dello Spirito è la sua eterna alienazione.

- La sua "storia" è il divenire che si attua nel sapere (...). Questo sapere è il suo insearsi, nel quale lo Spirito abbandona il suo essere e ne consegue al ricordo la figura

→ la sua ultima figura (letzt Gestalt) non può avere che la figura della rimembranza, del ricordo (Erinnerung).

→ Hegel: lo spirito (NB il fare di tutti e di ciascuno, la praxis) abbandona la sua esistenza e ne affida la figura al ricordo.

→ X — X (Fenomenologia dello Spirito, trad. E. de Negri, La Nuova Italia, Firenze 1936, pp. 326 e 327).

→ Fine-Compimento = traduzione delle figure operative della vita nelle figure del sapere-Ricordo (Oblío). Memoria Operativa - uarrativa - Schematica (il Sapere)

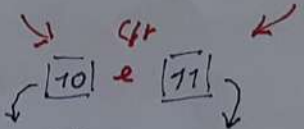
IL RICORDO: la figura dell'oblio. (Oblío figurato o l'oblio in figura.)

La fine si compie nel ricordo (in fine di vita), là dove il saper fare si aliena nelle sue "scritture" - Sapere vivente che si inalza.

Il sapere vivente NB è l'intero in azione nella sua "concreta" configurazione irrepresentabile.

La figura della parte è perciò il tutto che a-c. Parzialità del tutto pensato sul modello della parte come ciò che le corrisponde "transitandola" (ed altra figura).

Totalità incommensurabile delle sue figure che si trasferisce nell'inconscio profondo delle figure venture.



"Sapere del tutto e della parte". Compimento e sapere - quel che "resta"

(Progremiva rivelazione del "ci" come ritorno in vita del rimosso della vita.)

- Il "concetto", la sua scrittura alfabetica, come "tomba" (della vita). (Cfr. "Phrasikleia" in Iulio.)

2 (secondo Prego): Ignoranza → Cfr: "la nostra «relativa ignoranza» delle realtà": A. Gramsci, Quaderni del carcere, cit., II, p. 1291. << Noi conosciamo nelle cose vicinissime che noi stessi, i nostri linguaggi >> (Auto-bio-grafie)

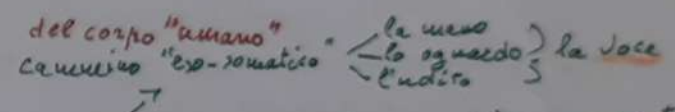


Cfr. [2]: La questione del sapere non è né antica né attuale; è nata nel tempo a cose destinate, che è ancora il nostro: nasce dalla figura della ignoranza. NB (Mai esistito prima)

□ Fondamento del nostro sapere è l'onore della ignoranza (che sa di non sapere e rifiuta il "mito" per il "logos" (una nuova unificando le favole di Esopo))
- L'ignorante costituisce l'altro lato, o voglia, del bisogno di conoscenza. (La faccia nera della luna.) il sacrificio
• Conoscenza del come e del perché (compete provvisoria e rinvitata) - "socratico!"

NB La coppia ignoranza/conoscenza (delusione/desiderio) è da tempo la figura emergente dell'aver da essere Platonico. (Un cammino cominciato in il tempo). (Pre-socratico)

- Il corpo animale: è esposto al mondo, ai suoi elementi, con i suoi organi.
- Il corpo umano: è alienato (estraniato) nel riconoscimento ^{voX}ve nello strumento. (Alienazione costitutiva dell'"umano"): uomo = arte, teche. NB



□ Nella sua "esposizione strumentale" il corpo umano si aliena nel lavoro cooperativo produttore di sapere. (Lavoro = conoscenza).
- Cioè produttore di strumenti di uso sociale (compartiti e "pedagogici"), donde lo scambio mercificato, delle "cose" collettive necessarie alla sopravvivenza. (Anche attraverso la pedagogia del conflitto.)

- Di qui una progressiva estraneazione dalla convivenza originaria della nicchia familiare (della sua socialità zi-conoscenza, essiate nell'enigma della "animalità"). NB

Il tutto: cammino progressivo, "antropologico", della ignoranza, di pari passo col cammino della conoscenza.

Attraverso la fondamentale alienazione della parola - → generalizzante ("narrativa": cfr. [26].)

□ Cammino del corpo linguistico → estraneazione nella parola del Se' vivente originario nel Se' sociale "intersoggettivo". (Cfr. più avanti: [31].) } Luogo della transizione universale dell'orizzonte della prassi; la conoscenza pratica tradotta in SAPERE.

- Mutuo riconoscimento dell'Altro e dall'Altro, donde complessità e stratificazioni operanti incoscienza: assoggettamento, accanirsi, ignoranza.
→ Cfr. Nietzsche, Umano, troppo umano, § 11.
→ Dall'uomo "verato" all'uomo dalle parole (Humboldt).

(Testo lungo):

3 Il patto

Il non poter vivere separati (Aristotele) li unisce nella separazione e per la separazione.

Separati
Inseparabili

- Di qui lo scambio perché divisi e quindi uniti dalla alienazione dello scambio. (la non separazione separata.)



- Costretti universalmente allo scambio, che supera tutte le barriere, abbatte le mura delle città. (Pace temporanea)

Cfr. "La legge e la fede", in G. Sini, Da Cammino verso il Monte Ida, in AA. VV., Dal mito alla legge, a cura di F. Cambria, Jaca Book, Milano 2009, pp. 101-12, P. 60: X - X.

Poiché non possono vivere separati, nascono nella fede (fides: fiducia)

fede
speranza
carità

Peirce

Donde l'istituzione

→ patto comunitario di fini della potenza (collettiva e personale) per sopravvivere e convivere.

→ Cfr. le ragioni, le credenze delle istituzioni superiori alle miserie e alle tue; legittimità delle no fence (Peirce).

→ Enigma del patto tacito tra i viventi "naturali".

Il patto tacito } A partire dallo sfondo } Insieme si possono
Il patto loquace } di una comune ignoranza } salvare.
Il patto scritto }

- Vite esposte alla solidarietà, costitutiva dei soggetti sociali e allo scambio

comunicativo
merceologico

Dallo scambio lessicale accoglitivo e identificativo (il gruppo di sangue e di speranza) allo scambio lavorativo-cooperativo.

- Vite originariamente esposte ed estraniare, ^{prese} tra Verità e Inganno = estorsione "fiduciaria".

→ (Si realizzano, si perdono, si salvano, rovinano.)

- Nello scambio lo equilibrio: tra chi richiede (questione di sopravvivenza, di vita o di morte) e offerente (mai equo, parimenti vantaggioso)

→ donde la radice dell'assoggettamento (salvo casi di pari e comune pericolo).

Cfr. [6], [7]...

Da tutto ciò, complesse stratificazioni: i patteggiatori sono un coro di voci lontane ("Nere c'è via madre": cfr. [12]) che a ogni partecipazione delle varie nicchie (scatole cinesi della socialità) pongono in azione le loro ambiguità.

affettivo: i compagni identitari; i gruppi concorrenti; gli interessi personali; gli interessi condivisi; le passioni dei corpi e delle anime; le scommesse; i tradimenti; i patti parlasi e segreti (la necessità dei leggi scritte) ecc. ecc. [le sempre insufficienti garanzie.]

- Il patto è l'evanescente motore della fondamentale politica dei corpi, degli strumenti, dei corpi del sapere. (prezioso e necessario: cfr. la società dei ladri: Peirce, Peirce) ↓

Il luogo della politike arete NB

Il "precipitato" di questa complessità metamorfica, in presenza divenire, è l'ISTITUZIONE, la cui natura differisce nel tempo della "sostanza etica" e della "funzione burocratica" (cfr. [14] e [15]).

(Ma le due istanze, con differenti proporzioni, continuano a coesistere, con i loro "arcaismi" politici.) [le sempre insufficienti garanzie.]
- [12] e [14] arcaismi, cfr. anche Gramsci - Coututte l'ambiguità dell'istanza politica.

4) Il ritorno (Quarto luogo):

Qualcosa permane e qualcosa si trasforma
La verità muta vivendo, senza cessare di essere "verità".

Il problema è comprendere che ciò che permane e ciò che si trasforma sono il medesimo, lo stesso, ma non l'eguale. (Perché l'eguale, come sa Hegel, si smemora, nella sua pretesa di eguagliare ciò che ha preventivamente distinto - per eguagliarlo!) $\text{O} \neq \text{O}$ $A \neq A$

- Qualcosa permane ritornando (eccolo di nuovo); il ritratto del ri-conoscimento -

→ Che cosa si trasferisce mutando? Che cosa scompare per sempre? NB (Impossibilità della risposta!) trasferire intendo! (Non puoi mai stabilire il ritaglio del "che cosa", senza...)

cf. L'axis terrae e i tre gradi del ritorno: X — X (8) → unità della condizione umana. (Mappa "tolomaiica" di un copernicano del Duemila).

Verità della mappa

L'insieme delle creature (mondo della doxa), delle scritture, degli abiti di risposta (ciò che si è pronti a dire e a fare, a imporre e a chiedere), istituzioni e politiche del sapere...



Realtà della mappa

Ma questo universo intellettuale non se ne va in giro da sé; ha sempre dimora nella struttura di un corpo: non come oggetto concettuale, corpo "biologico" e simili (cioè come scrittura di mappa), ma come corpo vivente, corpo in azione, attivo/passivo - [Memoria operativa.]

(organismi!)
(Cfr. organico e inorganico) ← Corpo animato dai suoi fini, che il corpo nucleare (incarnato) non ha, nella sua "indifferenza".

Il primo agisce - Il secondo accade - Punto di transito.
Cio' che resta è il caput mortuum. (Cio' che il sapere chiama "metexia")
il cadavere, caput mortuum.

(Il transito non ha eguali: eternamente ritorna perché non è mai andato via. È eternamente in un mondo passato e sempre in stato nascente. Soglia dell'ignoranza del sapere, della memoria dell'oblio. Etica delle "vibrazioni".) Florinda Cambria

Verità e Realtà si toccano in un o (punto) di convergenza infinito. (Mai concluso) (Stanno insieme scomparendo.)

Comme vedi, sempre già trascritto in un sapere ambiguo: reale perché c'è, esiste, vero perché muta, transita, nelle sue costitutive vicende, nei suoi avvenimenti, nelle sue "memorie", nelle "storie". (Cfr. "Sapere assoluto")

Qui verità e realtà si scambiano le parti. Qui nello scambio impercettibile il ritorno! (La messianità dello Spirito) Il ritorno dall'immane silenzio, dall'immane silenzio (il resto è silenzio) nella figura illusoria, ma indispensabile (eccolo di nuovo) del ricordo. luogo dell'oblio in figura, dove l'uno è per l'altro. di essere Punto dell'impossibile ritorno che ritorna nella decisione attiva del corpo, la propria transitante figura che lascia segno di sé nel caput mortuum dell'inobliamento.

La metabole, il metabolismo del trapassarsi reciproco di verità e realtà. Attraverso le eversive figure delle mappe il prescrittamento del reale (il sensus sui di Campanella), che emerge dall'abisso figurato della finalità del sapere (inevitabile).

È questo che si deve "sapere"? Che si deve tradurre in segni? "In-segnare"? NB

(Quinta figura):

5 L'arte del pensiero.

Esergo: A Siracusa è andata male; dovevamo ricordarcelo.

(homo naturalis)

Ricordiamo, in modi non ideologici (e' possibile?), il senso della pratica politica (il fare di tutti e di ciascuno) ("Vita spiritualis")

Lo scambio fondamentale dell'eserci al fine di aver da essere il suo "ci" (ci-costanze del "rapere") che esplode nei suoi corpi.

Saper fare animale (scambio naturale). Saper fare strumentale (scambio sociale). (rappresentato e autorappresentato.)

Efficacia strumentale dei saperi. -> (In questo senso "veri") (Cammino progressivo di una catastrofe sapiente, vivente disintegrazione.)



Strumentale e' già il corpo in azione " e' il prolungamento esosomatico " e' le voci evocative e discorsiva " e' la scrittura della voce (delle figure del corpo) esosomatico

Ma NB: strumentale e finalistico: tantum!

(Equivoco derivazione: il vivente organico agisce in base a "fieri", organizzando l'inorganico - la parte e il tutto!)

NB Cammini del sapere come rappresentazioni dell'eserci.

Di qui l'arte politica: risolvere (attenuare) la tensione tra comunitaria e separata delle vite.

Arte della composizione, del montaggio, della forgiatura, della mediazione, dell'ornamento (cfr. SAD; Fiorinda Combia).

Ogni comprensione e' situata entro un uso: ogni "ontologia" e' il divenuto di una politica (= ogni istituzione scolastica): l'intero e' un progetto d'uso nella singolarità di una accadente efficacia.

Compromesso tra fare e usare, uso e comprensione, non oggetti ma progetti.

Ma al filosofo non compete (oggi) l'arte politica, anche a lui come cittadino! (che compete a tutti!)

La cultura, il lavoro intellettuale, come la finilita' "umana" delle competenze a livello sovrastrutturale, di un'umanità "storica".

NB una la politica del sapere.

(Mediazione già sempre compromessa, "ingiusta", perché lo Stato mediatore, "corporativo", non esiste, non sta "sopra" le parti: la specialità dell'arte politica = luogo esemplativo dell'esercizio conflittuale.)

La pratica filosofica non sta "sopra" alle altre arti (all'"arte", alla "religione" ecc.).

Si include nell'umano storico.

Arte dell'immescare la gioia partecipativa, Kalon kai agathon dell'eserci prendendolo parte. (Raffigurativa)

Figura della gioia consapevole, che esplora il fondo oscuro della vita.

(Dove si radica il gioco dei cuoridi e il sorriso degli infanti, all'orizzonte dell'Axis Mundi, là dove il pianeta oscuro si affaccia sul balcone dell'infinito, nella notte dell'eterno silenzio.

Politica dell'umano cooperativo che ricompare idealmente per tutti e' unita pratica dell'umano della conoscenza da sempre in cammino nello "scambio" in atto. Sogno delle giustizie impossibile nelle giustizie in atto -> Traduzione partecipativa alla opportunità soggetta nel choro (Eco di voci lontane). arte della memoria e del ricordo. lavoro strettamente

6 (Sesta figura) La Voce

Vorrei ricordare, anzitutto a me stesso: chi parla qui? (E chi risponde?)

- Luogo della massima individualità del che (strappatura irripetibile del che dice) e generalità del ciò (ciò che dice = sapere).
- "Chi" parla, in quanto individuo attivo, è "politico": posto ed esposto nello scambio, e un "corpo insegnante".
 Premessa comune alle specializzazioni politiche e pedagogiche. **Et** **NB!** (Così il titolo giunge a com- pimento-) ("Politiche del sapere" etc.)
- in quanto presunto partecipe di una pratica filosofica: colui che si fa carico dei corpi del sapere.

- Nel farsi carico mostra di sapere che le pratiche, i concreti abiti di risposta, sono il presupposto in essere di ogni modello di azione e convivenza politiche. } Quindi il fondamento già di fatto imperante di ogni finalità e metodologia pedagogiche.
- Il che vale anzitutto per me, come invito a un' autobiografia e alla sua auligina, ma efficace, pretesa di "verità"; } co-divisibile!
- con l'ulteriore pretesa di fornire un modello di discorso di "maggiore valore".

- Ogni voce umana, eco di suoni lontani, è sempre iscritta e trascritta nei luoghi "ecologici" dell' Axi's Terrae.
- Ogni corpo del sapere, ogni politica dei corpi e pedagogia delle anime è invitata a tenersi conto, anzitutto entro la prospettiva dei nostri saperi.
- Nella incolumabile differenza tra ciò che è e ciò che diciamo che è (e che condiziona di partecipa).

- Così cominciamo in una società di "stranei", fra produttori (del lavoro) e proprietari (dello scambio), uniti di mappe che presumono di porre ordine nel nostro caos.
- Naufraghi della nave di Socrate, forse speriamo di trasformare questa società modellata sullo scambio l'occasione, non solo di una progressiva liberazione dalla miseria, ma anche un transito dello sfruttamento alla solidarietà partecipativa universale. Il settimo luogo.
- Noi "intellettuali", eredi dei cori e delle muraie platoniche della pace, del sogno di un blocco storico gramsciano e di molto altro ancora. (Diritti dell'uomo straniero, non comunitario, senza patria, cittadino di un luogo che non c'è e forse ci sarà.) Il settimo luogo.
- Noi inuguali (di grado) nella corsa dello spazioso. (Ma operativi noi stessi.)

Non "scienza", ma "ideologia", operante uno scambio "pregiudicato" - "disciplinare"

Questo intrinseco fallimento di ogni progetto pedagogo = fallimento di ognuno di noi in quanto progetto umano. (L'intero in quanto essere e abito da essere; anche Progetto!)

Ma il fallimento e l'errore come condizioni di magistero (cf. Dewey).

(Limite di infaticabilità di ogni pedagogia e di ogni vita umana presa nel suo farsi) (la parzialità come condizione di esistenza) (non-verità)

Aggiustare l'esistente, programmare il futuro, quel che serve, che è urgente, in base a quel che si ha e che si è. (cf. Wittgenstein e Fichte.) **A**

(Una nuova "unità" morale: Gramsci, II, 1226)

- ciò che anzitutto vuol bilanciare a MEXE, con i suoi esercizi "transdisciplinari", siamo noi stessi, nelle giacche gratuite - immagine - delle non-necessità e delle non-urgenze di di è "sare" istituzioni e "sare" fatto; solo "buona educazione" (!) - Partecipazione liberata da ogni necessità.
- Corpo insegnante = la voce "modulata": cf. le "certe".
- Arte del pensiero. **NB** Per una conclusione.